

L'ANALISI Sondaggio tra 900 titolari e dipendenti Flessibilità e valorizzazione, ecco cosa chiedono i lavoratori

(E.F.) La flessibilità nell'orario di lavoro e una maggiore valorizzazione del personale sono le due richieste che i lavoratori indirizzerebbero con più frequenza alle aziende. A seguire si posizionano i bisogni di sostegno economico per i figli in età scolare e post laurea. L'indagine condotta dall'Ente Bilaterale Veneto su un campione di 900 intervistati nelle province di Padova e Rovigo, tra lavoratori e titolari di azienda, con l'obiettivo di analizzare lo stato dell'arte sul tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, ha fatto emergere una mancanza di dialogo tra imprese e dipendenti, e alcune necessità inaspettate da parte dei lavoratori. Il contesto di analisi è quello delle aziende di piccole dimensioni: il 75% di quelle interpellate ha meno di 15 dipendenti, e molte di esse hanno già messo in atto misure di sostegno ai lavoratori, senza però averne completa consapevolezza. «In pratica, le aziende aiutano sì i lavoratori, ma con azioni "spot", non strutturate, e senza sapere che questi percorsi rientrano a pieno titolo in un sistema di welfare aziendale - dice il direttore dell'Ente Bilaterale Veneto, Marco Palaz-

zo, nel corso della presentazione dell'indagine all'Opera Immacolata Concezione - Il problema è che queste iniziative riguardano pochi dipendenti, e che l'azienda non si pone il problema di analizzare la situazione globale, per vedere quali siano le esigenze del personale». Nella sostanza, lavoratori e aziende non si confrontano sul tema della conciliazione, nonostante sia considerato un elemento cruciale nel buon funzionamento dei rapporti di lavoro futuri, tenuto conto dei cambiamenti in atto con il Jobs Act del Governo Renzi: «Giusto o sbagliato che sia, sta di fatto che d'ora in avanti sarà più facile assumere e licenziare - dichiara Michele Tiraboschi, Ordinario all'Università di Modena e Reggio Emilia - Il tema della conciliazione non sarà più una prerogativa di genere, ma coinvolgerà tutti, senza distinzione. Bisogna assolutamente individuare delle reti che accompagnino le persona nei passaggi da un'occupazione all'altra, e ricostruire il welfare della persona». A Padova 60 aziende, per un totale di 3.000 lavoratori, hanno già assunto un modello di welfare aziendale strutturato.

